Orsat Ligorio
Universiteit Leiden

Uno sguardo ai relitti dalmato-romanzi in -CULU e -TULU

In questo breve contributo, in cui vengono trattati i relitti dalmato-romanzi che terminano per -CULU e -TULU, si vuole proporre un'analisi di quale sia la causa della tripla ripartizione di queste desinenze nel serbo-croato.

Nel latino volgare, com'è già noto, i suffissi -TULU e -CULU sono soggetti alla sincope. Si confronti l'esempio di Probo, VITULUS NON VICLUS (AP, 6). Questo processo però, non si è diffuso in tutto il latino volgare, e soprattutto – cosa visibile nell'alb. *ftujë, ftulë, vëtulë* 'vitello' e rom. *vătui* '*id*.' < VITULU, cf. REW (9406) – non si è radicato nei Balcani.[1] È quindi giustificato ipotizzare che la sincope sia un processo indipendente e sincronico non solo nel latino balcanico in generale, ma anche nei sostantivi in -CULU e -TULU.[2]

Come datare questo processo? A giudicare dal vocalismo, la sincope terminò prima dell'evoluzione delle vocali toniche nel vegliotto; infatti, le proparossitone vegliotte in -UL- non evolvono come in sillaba aperta, bensì come in sillaba chiusa, cf. vegl. *denakle* 'ginocchia' e s-cr. *dinigla* 'orata, *Sparus aurata*', casi in cui le forme vegliotte e bocchesi condividono la sincope, ma non l'evoluzione della vocale tonica. La sincope quindi è un processo risalente al dalmatico antico.

Lo Skok spesso prende la sincope della penultima sillaba come criterio per i prestiti del dalmatico antico; si confronti per esempio, *kàruklja* 'kolač kao dva kola u obliku broja 8' (Prčanj) < *CARRUCULA (ERHSJ II, *s.v. kòruga*). Vinja riprende lo stesso criterio utilizzato dallo

1 Si veda Tekavčić 1970: 119–122.

2 Secondo Butler (1976) le vocali secondarie lunghe nel protovegliotto si accorciano solo in posizione proparossitona, ossia prom. **tęgola* > dalm. **tēgola* > pvegl. *tęgola*; questo implica che la sincope nei sostantivi in -UL- non può essere più antica del predalmatico. Ringrazio N. Vuletić per l'appunto.

Skok – si veda, ad esempio, JE II, *s.v. mùšula* – anche se altrove cita la mancanza della sincope proprio come criterio squalificante per i prestiti del dalmatico antico, v. JE III, *s.v. râgul* e JaFa (I, 472). Analizzando i relitti dalmato-romanzi in -CULU e -TULU, vorremmo spiegare la loro triplice evoluzione nel serbo-croato (*-t/kal*, *-t/kalj* e *-t/klo*), mettendo in discussione la questione dello sviluppo della sincope dalmatica.

Dei prestiti del dalmatico antico in -CULU e -TULU nell'ERHSJ, SR e JE troviamo: *búklo* 'rupa u zahodu za tjelesne potrebe' (Dubrovnik) < *BUCULU o *BUCCULU (ERHSJ I, *s.v.*); *Kanîtal*, *Kanîtalj* (Rab) < CANNETULU (SR 47, 260; ERHSJ II, *s.v. Kanâjt*); *kř̂klo* 'bora, nabor po dnu odijela' (Dubrovnik, Ston) < CIRCULU (ERHSJ I, *s.v. cèrkuo*); *mäšalj* 'mužjak' (Dubrovnik) < MASCULU (ERHSJ II, *s.v.*); *Òmišalj* < AD MUSCULU (SR 24, 130, 153, 230, 259; JE II, *s.v. mišljini*); *Òprtalj* < AD PORTULU (SR 32; ERHSJ II *s.v. Optuj*, III *s.v. pôrta*); *ösekalj* 'morska životinja s korom na sebi, ljuskar' (Rab) < (?) AXICULU (ERHSJ II, *s.v.*) *pace* (JE II, *s.v.*); *ráklo* 'kolo, kotač' (Korčula, Žrnovo, Trpanj) < ROTULU (ERHSJ III, *s.v.*); *ri*ć*äglo* 'mreža koju jedan čovjek baca na dubine 1 i pol m' (Muo, Boka) < RETE JACULU (ERHSJ III, *s.v.*); *s̈iglo, s̈igalj* 'posuda' (Dubrovnik) < SITULU (ERHSJ II, *s.v. s̈idlo*); *sù̈tal* 'kum, kuma na krstu ili firmi' (Krk, Punat, Baška) < SANCTULU (ERHSJ III, *s.v.*); *škäkaj* (Korčula) 'sitni morski pužić, *Cerithium vulgarum*' < *SCATULU (JE III s.v. *škäkaj*); *vř̂tal* 'vrt' (Istra, Korčula, Šolta) < HORTULU (ERHSJ III, *s.v. vř̂t*).[3]

Secondo le desinenze serbo-croati questi prestiti possono suddividersi in tre gruppi: 1a) in *-Cal*: *Kanîtal, sù̈tal, vř̂tal, Žûnkal*; 1b) in *-Calj*: *Kanîtalj, mäšalj, Òmišalj, Òprtalj, ösekalj;* 2) ed in *-Clo*: *búklo, kř̂klo, ráklo, ri*ć*äglo, s̈iglo,* dove C = s-cr. *k*, *t* o *g*.

Qual è la causa di questa distribuzione?

Una maniera di affrontare la questione è quella di considerare la discrepanza fra i gruppi 1 e 2 come differenza fra animato (*Kanital*, *Oprtalj*, ecc.) ed inanimato (*buklo*, *krklo*, ecc.).[4] Essendoci nel gruppo 1 sostantivi inanimati (*vrtal*, *sigalj*), questa soluzione sembra non essere corretta. (Si veda anche la nota 9 per altri esempi.)

Un'altra maniera di affrontare la questione della discrepanza fra i gruppi 1 e 2 sarebbe quella di considerare la presenza di toponimi in un gruppo (*Kanital, Oprtalj, Žunkal* ecc.) e l'assenza totale di

3 Escludo i casi dubbi come *sklat* 'riba koja nema ljuske nego kožu' < *SQUATULU (ERHSJ III, *s.v.*), *đoglo* 'neka riba' (Boka) < ? (ERHSJ *s.v. agũn,* v. e JE II, 9) e *bôganj* 'mali prozor na kući' (Lastva) < (?) *VACULU (ERHSJ I, s.v. *bôganj*, III, s.v. *žbùgara*); aggiungo invece *Žûnkal* 'ime morskog prolaza između Ugljana i Rivnja' < *JUGULU × JUNGULA (Vuletić 2010: 17) e forse *pàkalj* (*recte päkalj*?) 'malo jato ribe' (JE II, 238*sq.*), *q.v.* Ligorio (*in stampa,* nota 12).

4 I toponimi serbo-croati sono sostanzialmente di genere animato.

essi nell'altro;[5] se tutto ciò fosse corretto – ma si confronti *D'iklo* < DUCULU (ERHSJ III, s.v. *sȉdro*)? –, questa soluzione ci rimanderebbe ad una differenza nella stratificazione fra i gruppi 1 e 2. Questo viene in parte suffragato anche dal fatto che il gruppo 1 contenga esempi con i cambi antichissimi come rom. *-anC-* > slav. *-ǫC-* > s-cr. *-uC-*.

In altre parole, la differenza fra i suffissi 1a. *-Cal,* 1b. *-Calj* e 2. *-Clo* nel serbo-croato può essere interpretata in veste dello sviluppo della sincope dalmatica, ossia come una discrepanza fra i suffissi 1a. *-Colo* > 1b. *-Cəlo* > 2. *-Clo* nel dalmatico.

Dalm. 1a. *-Colo* e 2. *-Clo* gli slavi imprestano d'accordo con le leggi della loro fonetica storica come *-Cŭlŭ* e *-Clo* che col tempo diventa s-cr. *-Cal* e *-Clo*.[6] Diversamente succede per 1b. *-Cəlo* (che non produce un regolare s-cr. *-Calj*). Sembra infatti che gli slavi, al posto del dalm. *-Cəlo*, vi abbiano sentito proprio *-Cillo* (che in seguito ha regolarmente evoluto nello slav. *-Cĭljŭ,* ovvero s-cr. *-Calj)*.

Che cosa si nasconde dietro a tale sostituzione? Ci sono due possibilità.

Primo, sostituzione del suffisso -ULU col suffisso -ELLU in modo da sottolineare il significato diminutivo, cf. *SCO(R)PELLU invece di SCOPULU (ERHSJ III, s.v. *Skupio*).[7] Per una tale sostituzione non esiste però un ragionamento evidente. Inoltre, qualora fosse avvenuto, esso avrebbe lasciato delle tracce non solo nel vocalismo ma anche nell'accentazione slava; ad esempio invece di *Om'išalj* avremmo **Omišèl(j)* ecc., il che combacia con i relitti di INTERSELLU (ERHSJ I, s.v. *antrešèlj*), MONTICELLU (ERHSJ II, s.v. *Munćèl*) ecc. Questa soluzione quindi sembra non essere corretta.

5 I toponimi si considerano anche come prestiti dal latino volgare; comunque, la differenza fra i cosiddetti prestiti del latino volgare (7-9 sec.) e quelli dalmatici (9-13 sec.) è quasi esclusivamente di natura nominale. Secondo il Tekavčić (1976: 36): «[T]očno razgraničenje najstarijeg od dalmatskog sloja nije uvijek moguće, kako zbog oskudnosti materijala tako i zbog unutarnjih jezičnih razloga, jer se u nekim bitnim crtama dalmatski romanski govor ne razlikuje u odnosu na prethodnu, kasnolatinsku fazu».

6 Dalm. 2. *-Clo* non diventa lo slav. *-Clŭ* per analogia con il modello s-cr. in *-Clo* di genere neutro. Infatti, laddove il genere neutro era l'ago della bilancia, i relitti dalmato-romanzi in *-Clo* potevano concorrere con quelli in *-Cal* i *-Calj,* anche se formalmente rappresentano l'esito finale della sincope dalmatica. Concentriamoci dunque sulla differenza tra quelli in *-Cal* e *-Calj.*

7 La geografia dei relitti in *-Cal* e *-Calj* non coincide con le aree conservative (lat. volg. -RR- > dalm. -R-) ed innovatrici (lat. volg. -RR- > dalm. -R'-) del Muljačić (1974: 240sq.). Ad esempio, *Oprtalj* (Istria) mostrerebbe un sviluppo innovativo nell'area conservativa mentre *Kanital* (Arbe) e *vrtal* (Solta) mostrerebbero un sviluppo conservativo nelle aree innovatrici, cf. THUNNU > *tun* 'tonno, *Thunnus thynnus*' a Krnica e Rabac (Istria) contro *tunj* 'id.' in Barbat (Arbe) e Maslinica (Solta). Si veda anche JaFa (II, 324). *Omišalj* (Veglia, zona conservativa) sarebbe una forma pseudo-innovativa, cf. nom. sg. **Omišal*, gen.sg. **Omišla* > *Omišlja* → nom.sg. *Omišalj*; anche se la zona ragusea è semi-inovatrice, lo stesso succederebbe per *mašalj*.

Ma c'è un'altra possibilità. La bipartizione tra 1a. *-Cal* e 1b. *-Calj* sembra riflettere lo sviluppo della sincope dalmatica ed i suoi stadi iniziali (**-Colo*, **-Cəlo*) con l'appunto che la fase 1b. mostra un'evoluzione apparentemente irregolare, cioè **-Cəlo* > **-Cillo* (o piuttosto **-Cil'o*?). La s-cr. *-lj-* ci rimanda a questa conclusione,[8] ma l'accentazione e la geografia lessicale non ci permettono di supporre che esso sia un processo autoctono dalmatico. Si confronti comunque lo stesso fenomeno nell'alb. *mrekull* 'miracolo' < MIRACULU e *titull* 'titolo' < TITULU (Orel 1998: 275sq. e 457) con rafforzamento acustico della -L-; si veda anche Orel (2000: 57).[9]

Vuletić (2007: 40) ha prontamente osservato: «[N]emaju svi dalmatski idiomi istu kronologiju fonetskih promjena niti isti ritam». Finché il progetto di una grammatica storica della lingua dalmatica non sarà realizzato, la questione dei relitti dalmato-romanzi in -CULU e -TULU e della loro sincope resta *sub rosa*.

Riferimenti bibliografici

BUTLER, Jonathan L. (1976): «Uno sguardo al vocalismo tonico del Vegliotto». *Actes CILPR XIII*. Vol. I, p. 221–228.

ERHSJ = SKOK, Petar (1971-1974): *Etimologijski rječnik hrvatskog ili srpskog jezika*. Zagreb: JAZU. 4 vol.

JaFa = VINJA, Vojmir (1986): *Jadranska fauna. Etimologija i struktura naziva*. Split: JAZU/Logos. 2 vol.

JE = VINJA, Vojmir (1998-2004): *Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku*. Zagreb: HAZU / Školska knjiga. 3 vol.

LIGORIO, Orsat (in stampa): «Nešto o akcentu dalmato-romanskih relikata». *Croatica et Slavica Iadertina 9*.

MULJAČIĆ, Žarko (1974): «Dalmatico, veneziano e slavo». *Venezia e il Levante fino a secolo XV. Atti del I Convegno internazionale della civiltà veneziana promosso e organizzato dalla Fondazione Giorgio Cini*. Firenze: Olschki, p. 269–281.

OREL, Vladimir (1998): *Albanian Etymological Dictionary*. Leiden/Boston/Köln: Brill.

— (2000): *A Concise Historical Grammar of the Albanian Language*. Leiden/Boston/Köln: Brill.

8 Cf. *cigalj* 'riba Vranskog jezera' (ERHSJ *s.v.*) < SIGILLU.

9 Oltre che nei relitti dalmato-romanzi in -CULU e -TULU questo fenomeno può essere osservato in quei relitti in -CULU, dove la C è qualsiasi occlusiva, ad es. *Skopalj* (Lussino) < (?) SCOPULU (SR, 50), *skubanj* 'pennello da impeciare le navi, kirla' (Šipan) < SCOPULU (ERHSJ III, s.v. *skubanj*), *štřmpalj* 'panj od debla koji preostane kad se stamblo otpili' (Vodice) < STIRPULU (ERHSJ III, s.v. štrpljína), e *tràga(l)j* 'modrak, *Maena vulgaris*' (*passim*) < TRAGULU (JE III, s.v.); ed anche in relitti terminanti in -CULA, ad es. *karüklja* (Prčanj) 'uskršnji kolač' < CARRUCULA (ERHSJ II, s.v. *kòruga*; JE II, s.v. *karûtula*) e *màriklja* (Boka) < NARITULA (ERHSJ II, s.v. *nàrikla*; JE II, s.v. *màrikla*). Al contrario, non bisogna cercarlo laddove sincope esiste sin dai tempi del latino volgare, ad es. in *raklo* – cosa visibile grazie al cambio volgare -TL- > -CL-, cf. it. *rocchio*.

REW = MEYER-LÜBKE, Wilhelm (1972): *Romanisches etymologisches Wörterbuch*. Heidelberg: Carl Winters Universitätsverlag.
SR = SKOK, Petar (1950): *Slavenstvo i romanstvo na jadranskim otocima*. Zagreb: JAZU.
TEKAVČIĆ, Pavao (1976): «O kriterijima stratifikacije i regionalne diferencijacije jugoslavenskog romanstva u svjetlu toponomastike». *Onomastica Jugoslavica* 6, p. 35–56.
— (1971): *Uvod u vulgarni latinitet*. Zagreb: Sveučilište u Zagrebu.
VULETIĆ, Nikola (2007): *Dalmatska leksička geografija. Talasozoonimi*. Sveučilište u Zadru: [doktorska dizertacija].
— (2010): «Etimološke bilješke s hrvatskih otoka i obale». *Croatica et Slavica Iadertina* 6/1, p. 9-19.